

Come controllare la presenza di sostanze inquinanti

Il caso di Seveso ha riproposto in tutta la sua ampiezza il problema di una tutela efficace nei confronti dell'impiego di sostanze tossiche - I dati forniti da un gruppo di studio del Laboratorio provinciale di chimica di Pisa - Campagne pubblicitarie e incultura scientifica

A dire l'incultura scientifica del paese e l'arretratezza della sua autorità sanitaria basta un solo fatto. Alla televisione, di recente, è stato pubblicato un documentario contenente «esperimenti». Anzi, il prego, su cui torna insistente lo speaker è dato proprio dalla presenza di questo prodotto. L'esperimento è un veleno assai potente, paragonabile al cianuro, e per di più capace, a causa della diossina, che può contenere come impurità, di provocare modifiche genetiche facendone nascere bambini jonconetici. Circa tre anni or sono, in Francia, morirono una trentina di neonati, dopo essere stati colpiti da un talco contenente «esperimenti». Le autorità sanitarie francesi ne vietarono immediatamente l'uso, subito seguito da quello di altri paesi europei. In Italia, non solo si continua a produrlo, come ha messo in evidenza il caso della ICMESSA, ma si continua a fabbricarne i componenti di base, ma continua ad essere utilizzato nel talco, nei saponi, nei dentifrici, nei profumi, nei cosmetici, compresi quelli vaghi, benché ne sia noto l'effetto sul nascituro.



Un tecnico raccoglie un campione d'acqua in un viottolo nei pressi dell'ICMESSA di Seveso

Questa inadeguatezza drammatica delle autorità sanitarie rispetto agli autentici problemi di un paese tecnologicamente avanzato, è una percentuale di prodotti di sintesi, può rendere spiegabili i ritardi e l'incapacità nel prendere decisioni operative efficaci in merito all'inquinamento da diossina verificatosi nel comune di Seveso. Sono proprio gli stessi organi di Stato a dichiarare la propria impotenza ad intervenire per mancanza di conoscenza scientifica sull'uso e sulla pericolosità di una sostanza che la mancanza è arrivata al punto che non si è ancora fornita una corretta denominazione per questo prodotto. In questi casi, l'unico modo di evitare conseguenze disastrose è la mancanza di conoscenza scientifica sull'uso e sulla pericolosità di una sostanza che la mancanza è arrivata al punto che non si è ancora fornita una corretta denominazione per questo prodotto.

Questa inadeguatezza drammatica delle autorità sanitarie rispetto agli autentici problemi di un paese tecnologicamente avanzato, è una percentuale di prodotti di sintesi, può rendere spiegabili i ritardi e l'incapacità nel prendere decisioni operative efficaci in merito all'inquinamento da diossina verificatosi nel comune di Seveso. Sono proprio gli stessi organi di Stato a dichiarare la propria impotenza ad intervenire per mancanza di conoscenza scientifica sull'uso e sulla pericolosità di una sostanza che la mancanza è arrivata al punto che non si è ancora fornita una corretta denominazione per questo prodotto.

Questa inadeguatezza drammatica delle autorità sanitarie rispetto agli autentici problemi di un paese tecnologicamente avanzato, è una percentuale di prodotti di sintesi, può rendere spiegabili i ritardi e l'incapacità nel prendere decisioni operative efficaci in merito all'inquinamento da diossina verificatosi nel comune di Seveso. Sono proprio gli stessi organi di Stato a dichiarare la propria impotenza ad intervenire per mancanza di conoscenza scientifica sull'uso e sulla pericolosità di una sostanza che la mancanza è arrivata al punto che non si è ancora fornita una corretta denominazione per questo prodotto.

Un mio articolo sulle nuove linee di tendenza dell'opinione pubblica politica italiana, apparso sull'Unità del 26 giugno, a commento dei risultati elettorali, ha suscitato qualche reazione, sulla quale vorrei tornare. L'ultima in ordine di tempo è dell'«Espresso» (1 agosto), che dedica un certo rilievo, sottotitolandolo però al tempo stesso ad uno stravolgimento e ad una deformazione, che corrono il rischio di diventare sempre più abituali di questo organo di informazione della sinistra (a proposito, è da tempo che mi trovo a suggerire che Umberto Eco di sottoporre alla sua indubbia acrobazia interpretativa il modulo politico e il linguaggio di trasmissione delle notizie di cui danno prova i giornali, di cui egli è così autorevole collaboratore: se no, chi mai potrà identificare i demagoghi?)

La funzione delle forze medie

Comunque, tanto per restare in tema, a me preme soprattutto chiarire tre cose (che peraltro m'illudesse fosse già chiarissime in quel momento).

1. Con quell'articolo non avevo intenzione di sostenere un'ipotesi politica, ma soltanto di proporre una tematica di riflessione e di discussione, partendo dall'analisi di alcuni dati obiettivi. Questi dati obiettivi, che difficilmente qualcuno potrebbe confutare, e che infatti nessuno realmente ha confutato, sono essenzialmente due: una netta ristrutturazione del sistema politico in Italia a tutto vantaggio dei due grandi partiti, che sono la DC e il PCI, e dall'altra, una caratteristica ancor più significativa e determinante di quella precedente, l'aggregazione di una parte del gruppo del PCI del grosso delle forze progressiste italiane; questo punto, secondo me, con rinnovato vigore il problema di una discussione teorica e strategica all'interno di tutta la sinistra, e quindi anche nel PCI, ma — se non dico cosa pensavo sul tema — con maggiore urgenza e drammaticità nei gruppi della «sinistra rivoluzionaria» e nel PSI, che anch'essi di questa linea di tendenza non sono estranei.

Guido Manzone

Un mio articolo sulle nuove linee di tendenza dell'opinione pubblica politica italiana, apparso sull'Unità del 26 giugno, a commento dei risultati elettorali, ha suscitato qualche reazione, sulla quale vorrei tornare. L'ultima in ordine di tempo è dell'«Espresso» (1 agosto), che dedica un certo rilievo, sottotitolandolo però al tempo stesso ad uno stravolgimento e ad una deformazione, che corrono il rischio di diventare sempre più abituali di questo organo di informazione della sinistra (a proposito, è da tempo che mi trovo a suggerire che Umberto Eco di sottoporre alla sua indubbia acrobazia interpretativa il modulo politico e il linguaggio di trasmissione delle notizie di cui danno prova i giornali, di cui egli è così autorevole collaboratore: se no, chi mai potrà identificare i demagoghi?)

Tendenze politiche e tradizione culturale

La relazione di Norberto Bobbio al convegno indetto da «Mondo Operaio» L'eredità liberaldemocratica e la discussione tra le forze politiche di sinistra

(basta rileggerli l'articolo; ma, nonostante, non si può non dire che l'articolo dell'«Espresso» è un po' più lucido e ricco di argomenti, che tutta una serie di differenze ipotizzabili tra socialisti e comunisti italiani sussistono allo stato attuale delle cose. Negli, per non parlare di una sicurezza che gli italiani, per quanto siano diverse le posizioni, si sono divisi in due blocchi: uno di sinistra, che si ripropone di essere il maggior forza e con migliori argomenti del mio articolo, e uno di destra, che si ripropone di essere il maggior forza e con migliori argomenti del mio articolo).

La funzione delle forze medie

Comunque, tanto per restare in tema, a me preme soprattutto chiarire tre cose (che peraltro m'illudesse fosse già chiarissime in quel momento).

Guido Manzone

Un mio articolo sulle nuove linee di tendenza dell'opinione pubblica politica italiana, apparso sull'Unità del 26 giugno, a commento dei risultati elettorali, ha suscitato qualche reazione, sulla quale vorrei tornare. L'ultima in ordine di tempo è dell'«Espresso» (1 agosto), che dedica un certo rilievo, sottotitolandolo però al tempo stesso ad uno stravolgimento e ad una deformazione, che corrono il rischio di diventare sempre più abituali di questo organo di informazione della sinistra (a proposito, è da tempo che mi trovo a suggerire che Umberto Eco di sottoporre alla sua indubbia acrobazia interpretativa il modulo politico e il linguaggio di trasmissione delle notizie di cui danno prova i giornali, di cui egli è così autorevole collaboratore: se no, chi mai potrà identificare i demagoghi?)

(basta rileggerli l'articolo; ma, nonostante, non si può non dire che l'articolo dell'«Espresso» è un po' più lucido e ricco di argomenti, che tutta una serie di differenze ipotizzabili tra socialisti e comunisti italiani sussistono allo stato attuale delle cose. Negli, per non parlare di una sicurezza che gli italiani, per quanto siano diverse le posizioni, si sono divisi in due blocchi: uno di sinistra, che si ripropone di essere il maggior forza e con migliori argomenti del mio articolo, e uno di destra, che si ripropone di essere il maggior forza e con migliori argomenti del mio articolo).

La funzione delle forze medie

Comunque, tanto per restare in tema, a me preme soprattutto chiarire tre cose (che peraltro m'illudesse fosse già chiarissime in quel momento).

Guido Manzone

Un mio articolo sulle nuove linee di tendenza dell'opinione pubblica politica italiana, apparso sull'Unità del 26 giugno, a commento dei risultati elettorali, ha suscitato qualche reazione, sulla quale vorrei tornare. L'ultima in ordine di tempo è dell'«Espresso» (1 agosto), che dedica un certo rilievo, sottotitolandolo però al tempo stesso ad uno stravolgimento e ad una deformazione, che corrono il rischio di diventare sempre più abituali di questo organo di informazione della sinistra (a proposito, è da tempo che mi trovo a suggerire che Umberto Eco di sottoporre alla sua indubbia acrobazia interpretativa il modulo politico e il linguaggio di trasmissione delle notizie di cui danno prova i giornali, di cui egli è così autorevole collaboratore: se no, chi mai potrà identificare i demagoghi?)

(basta rileggerli l'articolo; ma, nonostante, non si può non dire che l'articolo dell'«Espresso» è un po' più lucido e ricco di argomenti, che tutta una serie di differenze ipotizzabili tra socialisti e comunisti italiani sussistono allo stato attuale delle cose. Negli, per non parlare di una sicurezza che gli italiani, per quanto siano diverse le posizioni, si sono divisi in due blocchi: uno di sinistra, che si ripropone di essere il maggior forza e con migliori argomenti del mio articolo, e uno di destra, che si ripropone di essere il maggior forza e con migliori argomenti del mio articolo).

La funzione delle forze medie

Comunque, tanto per restare in tema, a me preme soprattutto chiarire tre cose (che peraltro m'illudesse fosse già chiarissime in quel momento).

Guido Manzone

Un mio articolo sulle nuove linee di tendenza dell'opinione pubblica politica italiana, apparso sull'Unità del 26 giugno, a commento dei risultati elettorali, ha suscitato qualche reazione, sulla quale vorrei tornare. L'ultima in ordine di tempo è dell'«Espresso» (1 agosto), che dedica un certo rilievo, sottotitolandolo però al tempo stesso ad uno stravolgimento e ad una deformazione, che corrono il rischio di diventare sempre più abituali di questo organo di informazione della sinistra (a proposito, è da tempo che mi trovo a suggerire che Umberto Eco di sottoporre alla sua indubbia acrobazia interpretativa il modulo politico e il linguaggio di trasmissione delle notizie di cui danno prova i giornali, di cui egli è così autorevole collaboratore: se no, chi mai potrà identificare i demagoghi?)

(basta rileggerli l'articolo; ma, nonostante, non si può non dire che l'articolo dell'«Espresso» è un po' più lucido e ricco di argomenti, che tutta una serie di differenze ipotizzabili tra socialisti e comunisti italiani sussistono allo stato attuale delle cose. Negli, per non parlare di una sicurezza che gli italiani, per quanto siano diverse le posizioni, si sono divisi in due blocchi: uno di sinistra, che si ripropone di essere il maggior forza e con migliori argomenti del mio articolo, e uno di destra, che si ripropone di essere il maggior forza e con migliori argomenti del mio articolo).

La funzione delle forze medie

Comunque, tanto per restare in tema, a me preme soprattutto chiarire tre cose (che peraltro m'illudesse fosse già chiarissime in quel momento).

Guido Manzone

Un mio articolo sulle nuove linee di tendenza dell'opinione pubblica politica italiana, apparso sull'Unità del 26 giugno, a commento dei risultati elettorali, ha suscitato qualche reazione, sulla quale vorrei tornare. L'ultima in ordine di tempo è dell'«Espresso» (1 agosto), che dedica un certo rilievo, sottotitolandolo però al tempo stesso ad uno stravolgimento e ad una deformazione, che corrono il rischio di diventare sempre più abituali di questo organo di informazione della sinistra (a proposito, è da tempo che mi trovo a suggerire che Umberto Eco di sottoporre alla sua indubbia acrobazia interpretativa il modulo politico e il linguaggio di trasmissione delle notizie di cui danno prova i giornali, di cui egli è così autorevole collaboratore: se no, chi mai potrà identificare i demagoghi?)

Una interessante esperienza nelle zone popolari di Londra

Da alcuni anni la «Centerprise» pubblica testimonianze, opere autobiografiche, poesie di lavoratori e ragazzi dei quartieri della capitale - Dibattiti col pubblico e diffusione nelle scuole - Un'antologia di poesie opera di figli degli operai

LONDRA, agosto 1976. Ricordo di aver parlato per mio padre un paio di scarpe al magazzino. Un boss basso di statura, inconfondibile con una massa di capelli grigi mi domandò: «Dov'è tuo padre?». «A casa». «Ma chi non è qui?». «Si sta preparando un po' di scarpe». «Trascorri, bestemmiatore, un po' di tempo con noi». «E tu?». «Sono un po' di tempo con noi». «E tu?». «Sono un po' di tempo con noi».

LONDRA, agosto 1976. Ricordo di aver parlato per mio padre un paio di scarpe al magazzino. Un boss basso di statura, inconfondibile con una massa di capelli grigi mi domandò: «Dov'è tuo padre?». «A casa». «Ma chi non è qui?». «Si sta preparando un po' di scarpe». «Trascorri, bestemmiatore, un po' di tempo con noi». «E tu?». «Sono un po' di tempo con noi».

LONDRA, agosto 1976. Ricordo di aver parlato per mio padre un paio di scarpe al magazzino. Un boss basso di statura, inconfondibile con una massa di capelli grigi mi domandò: «Dov'è tuo padre?». «A casa». «Ma chi non è qui?». «Si sta preparando un po' di scarpe». «Trascorri, bestemmiatore, un po' di tempo con noi». «E tu?». «Sono un po' di tempo con noi».

Editoria rionale in Inghilterra

Da alcuni anni la «Centerprise» pubblica testimonianze, opere autobiografiche, poesie di lavoratori e ragazzi dei quartieri della capitale - Dibattiti col pubblico e diffusione nelle scuole - Un'antologia di poesie opera di figli degli operai

LONDRA, agosto 1976. Ricordo di aver parlato per mio padre un paio di scarpe al magazzino. Un boss basso di statura, inconfondibile con una massa di capelli grigi mi domandò: «Dov'è tuo padre?». «A casa». «Ma chi non è qui?». «Si sta preparando un po' di scarpe». «Trascorri, bestemmiatore, un po' di tempo con noi». «E tu?». «Sono un po' di tempo con noi».

LONDRA, agosto 1976. Ricordo di aver parlato per mio padre un paio di scarpe al magazzino. Un boss basso di statura, inconfondibile con una massa di capelli grigi mi domandò: «Dov'è tuo padre?». «A casa». «Ma chi non è qui?». «Si sta preparando un po' di scarpe». «Trascorri, bestemmiatore, un po' di tempo con noi». «E tu?». «Sono un po' di tempo con noi».

LONDRA, agosto 1976. Ricordo di aver parlato per mio padre un paio di scarpe al magazzino. Un boss basso di statura, inconfondibile con una massa di capelli grigi mi domandò: «Dov'è tuo padre?». «A casa». «Ma chi non è qui?». «Si sta preparando un po' di scarpe». «Trascorri, bestemmiatore, un po' di tempo con noi». «E tu?». «Sono un po' di tempo con noi».

LONDRA, agosto 1976. Ricordo di aver parlato per mio padre un paio di scarpe al magazzino. Un boss basso di statura, inconfondibile con una massa di capelli grigi mi domandò: «Dov'è tuo padre?». «A casa». «Ma chi non è qui?». «Si sta preparando un po' di scarpe». «Trascorri, bestemmiatore, un po' di tempo con noi». «E tu?». «Sono un po' di tempo con noi».

LONDRA, agosto 1976. Ricordo di aver parlato per mio padre un paio di scarpe al magazzino. Un boss basso di statura, inconfondibile con una massa di capelli grigi mi domandò: «Dov'è tuo padre?». «A casa». «Ma chi non è qui?». «Si sta preparando un po' di scarpe». «Trascorri, bestemmiatore, un po' di tempo con noi». «E tu?». «Sono un po' di tempo con noi».

Michael Newland

LONDRA, agosto 1976. Ricordo di aver parlato per mio padre un paio di scarpe al magazzino. Un boss basso di statura, inconfondibile con una massa di capelli grigi mi domandò: «Dov'è tuo padre?». «A casa». «Ma chi non è qui?». «Si sta preparando un po' di scarpe». «Trascorri, bestemmiatore, un po' di tempo con noi». «E tu?». «Sono un po' di tempo con noi».

Edizione speciale di «Tuttolibri»

LONDRA, agosto 1976. Ricordo di aver parlato per mio padre un paio di scarpe al magazzino. Un boss basso di statura, inconfondibile con una massa di capelli grigi mi domandò: «Dov'è tuo padre?». «A casa». «Ma chi non è qui?». «Si sta preparando un po' di scarpe». «Trascorri, bestemmiatore, un po' di tempo con noi». «E tu?». «Sono un po' di tempo con noi».

Ideologia e filosofia

LONDRA, agosto 1976. Ricordo di aver parlato per mio padre un paio di scarpe al magazzino. Un boss basso di statura, inconfondibile con una massa di capelli grigi mi domandò: «Dov'è tuo padre?». «A casa». «Ma chi non è qui?». «Si sta preparando un po' di scarpe». «Trascorri, bestemmiatore, un po' di tempo con noi». «E tu?». «Sono un po' di tempo con noi».

Alberto Asor Rosa

LONDRA, agosto 1976. Ricordo di aver parlato per mio padre un paio di scarpe al magazzino. Un boss basso di statura, inconfondibile con una massa di capelli grigi mi domandò: «Dov'è tuo padre?». «A casa». «Ma chi non è qui?». «Si sta preparando un po' di scarpe». «Trascorri, bestemmiatore, un po' di tempo con noi». «E tu?». «Sono un po' di tempo con noi».